

Posidonia
Collana di studi insulari

1

ISLANDS AS CROSSROADS

Reimagining mobilities
in the Mediterranean

Giovanna Di Matteo

(ed)



Roma TrE-Press

2025



Roma Tre

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Studi Umanistici

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Studi Umanistici

Posidonia
Collana di studi insulari

1

ISLANDS AS CROSSROADS

Reimagining mobilities
in the Mediterranean

Giovanna Di Matteo

(ed)



Roma Tre Press
2025

POSIDONIA. COLLANA DI STUDI INSULARI
Collana diretta da Arturo Gallia

n. 1.
Islands as crossroads
Reimagining mobilities in the Mediterranean
Edited by Giovanna Di Matteo

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre

Coordinamento editoriale
Gruppo di lavoro *Roma TrE-Press*

Progetto grafico, cura editoriale e impaginazione
teseo  editore Roma teseoeditore.it

Elaborazione grafica della copertina
MOSQUITO, mosquitoroma.it

Caratteri grafici utilizzati: Baskerville; Brynt Regular Alt; Chalet Comprime Milan Eighty Helvetica Neue (copertina e frontespizi). Garamond; Calibri (testo).

Edizioni *Roma TrE-Press*®
Roma, dicembre 2025
ISBN 979-12-5977-569-6
<http://romatrepress.uniroma3.it>

Quest'opera è assoggettata alla disciplina Creative Commons attribution 4.0 International Licence (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.



L'attività della *Roma TrE-Press* è svolta nell'ambito della
Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma.

Indice

Presentazione della collana “Posidonia. Collana di studi insulari” <i>Arturo Gallia</i>	9
Introduction: Islands and (im)mobilities <i>Giovanna Di Matteo</i>	13
On the origin of the volume and acknowledgments	23
1. Liquid Islands: Mobility and Territoriality in the Mediterranean. The Socio-Ecological System of the Fishermen of the Island of Ponza (XIX-XX centuries) <i>Arturo Gallia</i>	25
2. Italian small islands’ timespace: routines, rhythm and everyday geographies. A spiral temporality <i>Stefano Malatesta</i>	51
3. Islands on the move: exploring climate-related (im)mobilities in the Mediterranean region and small islands <i>Beatrice Ruggieri</i>	75
4. Scoasse Islands. The ordinary case of the ‘waste islands’ <i>Luca Bonardi</i>	97
5. “Geographical objects, symbolic subjects”. Islands and ships as spaces of (im)mobility’ <i>Giovanna Di Matteo</i>	115
6. Polyphonic Lesvos. Inside and beyond the prison-island <i>Luca Daminelli, Alice Dalmasso, Davide Marchesi, Arianna Tozzi Paviotti</i>	145

7. Small islands at the centre of the Sovereign projects: carceral historical geographies of Asinara and Capraia <i>Marco Nocente</i>	173
8. Being among and between: Ecologies in Motion in the Kerkena Archipelago <i>Francesca Goletti</i>	191

Presentazione della collana “Posidonia. Collana di studi insulari”

L’analogia tra un fenomeno naturale e un’impresa intellettuale può talvolta offrire una chiave di lettura euristica di notevole profondità, capace di illuminare non solo la denominazione di un progetto, ma la sua stessa struttura epistemologica e le sue finalità scientifiche. È questo il caso della collana *Posidonia. Collana di studi insulari*, un’iniziativa editoriale promossa dal Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università degli Studi Roma Tre, su impulso del progetto PRIN 2022 *Islands 4 Future* realizzato insieme all’Università di Milano Bicocca e l’Università Europea di Roma, il cui nome evoca la *Posidonia oceanica*, una fanerogama marina endemica del Mar Mediterraneo. L’adozione di tale riferimento costituisce sia un omaggio a una specie vegetale iconica dei nostri mari, sia una dichiarazione di un preciso paradigma metodologico. La *Posidonia oceanica*, infatti, non è semplicemente una pianta; è un costruttore di ecosistemi, un elemento di equilibrio ambientale e un indicatore biologico della salute delle acque. Essa prospera in prossimità delle coste e dei litorali insulari, formando praterie sottomarine che svolgono funzioni multiple e interconnesse: stabilizzano i fondali contrastando l’erosione, producono ossigeno contribuendo alla trasparenza e alla qualità dell’acqua e, soprattutto, offrono rifugio e nutrimento a una vasta e complessa biodiversità di organismi, dai microrganismi ai pesci, dai molluschi ai crostacei.

Traslando questa immagine dal dominio della biologia marina a quello degli studi umanistici, la collana *Posidonia* si propone di operare in modo analogo nel campo degli studi insulari. L’intento primario è quello di costituire una cornice editoriale che, oltre a raccogliere contributi eterogenei, agisca come un vero e proprio ecosistema intellettuale. Un ambiente strutturato e fertile in cui differenti approcci disciplinari possano trovare un terreno comune per interagire, dialogare e generare nuova conoscenza. Come la prateria di *Posidonia* ospita e mette in relazione forme di vita diverse, così la collana auspica di essere un luogo di convergenza per prospettive geografiche, storiche, archeologiche, storico-artistiche, letterarie e pedagogiche. L’obiettivo è superare la frammentazione settoriale che spesso caratterizza l’analisi degli spazi insulari, promuovendo invece una visione

integrata e complessa, capace di cogliere le interdipendenze che legano ambiente, cultura, società ed economia di un'isola. L'isola, in questa prospettiva, cessa di essere un oggetto di studio parcellizzato e diviene un soggetto di ricerca per l'applicazione di un approccio multidisciplinare. La sua natura di sistema delimitato, ma al contempo storicamente e geograficamente connesso, la rende un campo di indagine ideale per esplorare, ad esempio, le dinamiche tra isolamento e connettività, tra specificità locale e influenze globali, tra resilienza e vulnerabilità.

Uno degli assi portanti del progetto editoriale risiede nella sua vocazione a sostenere e valorizzare la ricerca scientifica emergente. La collana è concepita specificamente per offrire una piattaforma di pubblicazione rigorosa e visibile agli studiosi più giovani, le cui ricerche rappresentano spesso il fronte più avanzato dell'innovazione metodologica e tematica. In un sistema accademico in cui l'accesso ai canali di pubblicazione qualificati può rappresentare una sfida significativa, "Posidonia" si impegna a fornire un percorso editoriale trasparente e basato sul merito scientifico, garantito da un processo di peer review attento e costruttivo. Questa attenzione si estende a ospitare gli esiti di ricerche collettive, di convegni, seminari e occasioni di confronto promosse in primo luogo dalla comunità scientifica. In questo modo, la collana si pone come strumento di consolidamento e disseminazione del lavoro scientifico prodotto all'interno delle istituzioni, contribuendo a creare una sinergia virtuosa tra attività di ricerca, didattica e terza missione.

La ricerca di alti standard di qualità e originalità scientifica costituisce il criterio selettivo fondamentale per tutte le proposte editoriali, indipendentemente dalla loro provenienza. Si incoraggiano in particolare lavori che sappiano coniugare la solidità della ricostruzione empirica con la raffinatezza dell'elaborazione teorica. La collana accoglie pertanto sia volumi dedicati a questioni di ampio respiro teorico e metodologico, che possano contribuire alla definizione stessa del campo degli studi insulari, sia indagini focalizzate su specifici casi di studio, a patto che questi ultimi siano analizzati con strumenti critici capaci di farli assurgere a esempi paradigmatici, utili a illuminare dinamiche di portata più generale.

L'adozione di un approccio diacronico è un altro elemento qualificante della linea editoriale. Le isole sono palinsesti di storia, territori in cui le tracce del passato convivono e interagiscono con le sfide del presente e le

proiezioni sul futuro. Comprendere un contesto insulare richiede la capacità di muoversi lungo l'asse del tempo, analizzando le trasformazioni di lunga durata così come le rotture e le continuità. Per questa ragione, la collana *Posidonia* pone la sua attenzione a studi che spaziano dall'antichità all'età contemporanea, promuovendo ricerche che sappiano integrare l'analisi delle fonti archeologiche e materiali con l'interpretazione dei documenti d'archivio, delle testimonianze letterarie e delle produzioni artistiche. Tale prospettiva storica si intreccia in modo indissolubile con quella geografica, intesa non solo come descrizione fisica del territorio, ma come analisi delle relazioni spaziali, delle reti di scambio, della percezione e rappresentazione del paesaggio e delle complesse interazioni tra comunità umane e ambiente. L'isola, quindi, non è un dato statico, ma un costrutto storico-geografico in perenne divenire, plasmato da fattori endogeni ed esogeni.

Questa visione complessa si nutre di una profonda sensibilità nei confronti del dibattito critico e metodologico interno alle singole discipline coinvolte. La collana si propone, quindi, di stimolare un confronto critico sugli statuti epistemologici, sulle categorie interpretative e sugli strumenti di indagine offerti da ciascuna disciplina. Si intende promuovere una riflessività metodologica che metta in discussione gli assunti dati per scontati e che esplori il potenziale euristico derivante dalla contaminazione tra approcci differenti. In questo quadro, un'attenzione particolare è riservata a prospettive teoriche che hanno dimostrato una notevole capacità di rinnovare le scienze umane e sociali, come i *subaltern studies*. Applicare tale prospettiva agli studi insulari significa spostare il fuoco dell'analisi dai centri metropolitani alle periferie, decostruendo le narrazioni coloniali o egemoniche che hanno spesso rappresentato le isole come spazi marginali, esotici o arretrati. Significa dare voce alle comunità insulari, analizzarne le strategie di resistenza, di adattamento e di auto-rappresentazione, e studiare le asimmetrie di potere che hanno storicamente condizionato le loro traiettorie di sviluppo. Questo approccio permette di riscoprire l'agentività storica degli isolani e di comprendere le loro culture non come semplici derivazioni di modelli continentali, ma come elaborazioni originali e complesse.

Accanto a questo sguardo critico rivolto al passato e al presente, la collana intende coltivare un interesse per i *future studies*. Le isole, per la loro condizione di sistemi ecologicamente e socialmente vulnerabili, si trovano oggi in prima linea di fronte a sfide globali di portata epocale. I cambia-

menti climatici, con l'innalzamento del livello del mare e l'intensificazione dei fenomeni meteorologici estremi, minacciano direttamente la loro esistenza fisica. La dipendenza da modelli economici spesso monosettoriali, come il turismo di massa, le espone a una forte precarietà. Le dinamiche migratorie, sia in entrata che in uscita, ne ridisegnano costantemente il tessuto sociale. Affrontare questi temi richiede un approccio non solo diagnostico, ma anche prospettico. La collana "Posidonia" intende quindi accogliere ricerche che, partendo da un'analisi delle condizioni attuali, si interrogano sui futuri possibili per le comunità insulari, esplorando scenari, politiche di sostenibilità, modelli di sviluppo alternativi e strategie di resilienza. Si tratta di un campo di studi di grande importanza, in cui l'analisi umanistica può offrire un contributo fondamentale, integrando i dati quantitativi delle scienze dure con una comprensione profonda delle dimensioni culturali, sociali e valoriali che orientano le scelte individuali e collettive.

Infine, un aspetto determinante che definisce la natura del progetto è la scelta del formato *open access*. Questa decisione non risponde unicamente a un'esigenza di adeguamento agli standard internazionali della comunicazione scientifica, ma riflette una precisa convinzione sul ruolo pubblico della ricerca. Rendere i volumi della collana liberamente e gratuitamente accessibili a livello globale significa massimizzarne la diffusione, l'impatto e la possibilità di utilizzo non solo all'interno della comunità accademica, ma anche da parte di istituzioni, decisori politici, operatori culturali e un pubblico più vasto. L'accesso aperto favorisce un modello di scienza più democratico e partecipativo, abbattendo le barriere economiche che spesso limitano la circolazione del sapere. Per una collana che ambisce a stimolare un dibattito ampio e a incidere sulla comprensione di fenomeni di rilevanza globale, la scelta dell'*open access* è dunque una coerenza programmatica, un modo per tradurre in pratica l'idea di una conoscenza come bene comune.

Arturo Gallia